IN DIRETTA CON IL SANTUARIO DI GESÙ BAMBINO DI PRAGA
E LA SUA MISSIONE NELLA REPUBBLICA CENTRAFRICANA

AMICIZIA MISSIONARIA

2/2021
MARZO
APRILE

BAORO: ANCHE IN CENTRAFRICA
OGNI MAMMA PORTASEMPRE CON SÉ
L'AMORE PER I PROPRI FIGLI

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale Aut. MBPA/LO-NO/64/A.P./2019 - Periodico ROC - NO/TO ANNO XXXI

P. ANASTASIO ROGGERO - BOSI KARMELITANI - KARMELITSKA 9 - 11800 PRAHA 1 - CESKA REPUBLIKA - TEL +420 257 533 646 - MAIL@PRAGJESU.CZ

Amicizia Missionaria

Pubblicazione non commerciale d'informazione religiosa e promozione sociale in 7 lingue (italiano, inglese, francese, spagnolo, ceco, tedesco e portoghese) gratuitamente spedita in 115 Paesi nel mondo agli amici delle Missioni dei Padri Carmelitani Scalzi.

Per informazioni rivolgersi a: PADRE DAVIDE SOLLAMI
MISSIONI CARMELITANE LIGURI
Santuario di Gesù Bambino di Praga
Piazzale S. Bambino,1-16011 ARENZANO (GE)
Telefono: +39 010.912.66.51
e-mail: missioni@carmeloligure.it
https: www.amiciziamissionaria.it
Facebook: Amicizia Missionaria - Missioni Carmelitane in Centrafrica
WhatsApp: +39 348.7941619

Ringraziamo per la collaborazione offerta a questa edizione:
Cristina Carbotti, Marco Paravidino e GiBi Peluffo.

ARENZANO (ITALIA)
SANTUARIO DI GESÙ BAMBINO
Orario SS. Messe
Da lunedì a sabato:
S. Messe ore 8.00 | 9.30 | 11.00 | 17.00
Domenica e festivi:
S. Messe ore: 08.00 | 10.00 | 11.00 | 12.15 | 16.00 | 17,30
Tutti i giorni
Ore 16.30 (festivo 17.00)
Adorazione e benedizione eucaristica

Festa mensile di Gesù Bambino:
ogni 25 del mese alle ore 16.00
Festa annuale di Gesù Bambino:
sabato 4 e domenica 5 settembre 2021

Telefono Santuario: +39 010.912.73.86
E-mail: santuario@gesubambino.org
Self-service del Pellegrino: ristorazione@gesubambino.org

Prenotazioni alloggio famiglie:
pernottamentofamiglia@gesubambino.org

PRAGA (REPUBBLICA CECA)
CHIESA DI GESÙ BAMBINO
Orario SS. Messe
Dal lunedì al venerdì:
ore 9.00: S. Messa in ceco
Ore 18.00: S. Messa in ceco
Sabato:
ore 9.00: S. Messa in ceco
ore 17.00: S. Messa in spagnolo
ore 18.00: S. Messa in ceco
Domenica:
ore 10.00: S. Messa in ceco
ore 12.00: S. Messa in inglese
ore 17.00: S. Messa in francese
ore 18.00: S. Messa in italiano
ore 19.00: S. Messa in ceco
Giovedì:
ore 18.00 S. Messa in onore di Gesù Bambino

Festa annuale di Gesù Bambino:
2 maggio 2021
Telefono: +420 257 533 646
www.pragjesu.info - mail@pragjesu.info
Servizio per i pellegrini:
www.pilgrimages.cz - pilgrimages@centrum.cz

Direttore Responsabile: Padre Marco Francesco Cabula
Redazione: P. Davide Sollami
Grafica: V B Multimedia di Valentina Bocchino - Stampa: BCD Genova
Edizione chiusa in redazione: 10 marzo 2021
Edizione chiusa in tipografia: 12 marzo 2021
N. iscrizione ROC 31934

Lettera di Padre Anastasio

Praga, 12 marzo 2021

Cari amici di Gesù Bambino,

saluti da Praga e auguri di tanta salute, sempre desiderata, soprattutto quando siamo minacciati e "paralizzati" dal Covid-19. Anche questa splendida città è bloccata. Eppure il sole sorge e tramonta ogni giorno, la luna è puntuale nelle sue fasi, i fiumi continuano a portare acqua preziosa al mare. Ogni anno giunge anche la Quaresima. L'attuale situazione costringe purtroppo molti a digiunare e anche a soffrire per la mancanza del pane quotidiano. Per noi cristiani può essere un aiuto per vivere più profondamente la Quaresima, intensificando il digiuno unito alla preghiera e alle opere di carità. In questo modo potremo gustare maggiormente la gioia pasquale. Per gli amici di Gesù Bambino ai quali mi rivolgo, l'opera di carità raccomandata è in particolare l'aiuto ai nostri poveri cristiani centrafricani, la maggior parte dei quali digiuna in tutte le stagioni dell'anno. La tradizione cristiana ci incoraggia a proseguire su questa via. Nel breviario di questi giorni, leggiamo un discorso che San Pietro Crisologo, vescovo (426 - 449), rivolgeva ai suoi cristiani di Ravenna. Diceva loro: "Tre sono le cose, o fratelli, per cui sta salda la fede: la preghiera, il digiuno, la misericordia. Ciò per cui la preghiera bussa, lo ottiene il digiuno, lo riceve la misericordia. Queste tre cose, preghiera, digiuno, misericordia, sono una cosa sola e ricevono vita una con l'altra. Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno. Chi digiuna comprenda bene cosa significa per gli altri non aver da mangiare. Ascolta chi ha fame! Se vuoi che Dio gradisca il tuo digiuno". Il profeta Isaia ha detto che il digiuno più gradito a Dio è l'aiuto ai bisognosi.

Una delle preghiere proprie della Quaresima è la Via Crucis che invita a unirci alla passione redentrice di Gesù. La troviamo rappresentata in quasi tutte le nostre chiese. I cristiani di Praga, sulla loro "bella collina" che domina gran parte della città, possono seguire Gesù dalla condanna a morte (1ª stazione), fino alla sepoltura del corpo di Gesù (14ª stazione). In una mia lettera avevo parlato di San Giovanni Climaco e di una sua opera, "La scala del Paradiso". Il monaco sale la scala, l'angelo nero lo vuol far cadere, mentre l'angelo bianco lo incoraggia a salire. Io, incoraggiato dall'angelo bianco, ogni giorno, dopo la preghiera comunitaria, m'incammino su per le scale della collina e, in meno di 20 minuti, sono all'inizio della Via Crucis che ho percorso fino al 1° marzo e che speravo di poter continuare per tutta la Quaresima. Molti amici sono preoccupati, e a ragione, della mia salute. Ora, senza salire sulla collina, dalla

BANGUI, 19 FEBBRAIO 2021: BELLA E SENTITA PARTECIPAZIONE ALLA VIA CRUCIS TRA IL VERDE DELLA MISSIONE

PRAGA, 6 MARZO 2021: DALLA MIA CAMERA POSSO UNIRMI AL SACERDOTE CHE CELEBRA LA S. MESSA PER I FEDELI

finestra della mia camera mi affaccio sulla navata della nostra chiesa, ammirando i quadri, copia di un famoso pittore ceco, che mi offrono meditazioni sulla Passione di Gesù. Da 1° al 12 marzo ho sperimentato anch'io la quarantena. Cos'è successo? Tra i pochi visitatori della chiesa il 26 febbraio sono giunti due vecchi amici. Lui è turco, arriva da Istanbul, è capo cabina della Turkish Airlines; lei slovacca residente a Praga, capo cabina della Czech Airlines. Sono fidanzati e vorrebbero sposarsi con il rito religioso. Lui è mussulmano. Non è un problema, la chiesa cattolica li ammette a determinate condizioni, al sacramento del Matrimonio.
Dopo la fotografia con Gesù Bambino, recito una preghiera e li benedico. Il 1° marzo ricevo una sorpresa non molto simpatica. I miei amici sono risultati positivi ed hanno fatto il mio nome tra le persone con cui hanno avuto contatti. Dato che la mia dimora è inglobata alla chiesa si tratta di una quarantena privilegiata. Dalla finestra posso unirmi al sacerdote che celebra la S. Messa sull'altare per i pochi fedeli presenti. Nonostante le difficoltà, Gesù Bambino è sempre la nostra gioia.
Inoltre ci incoraggia Papa Francesco che, non bloccato neppure dal Covid-19, in questi giorni è in Iraq. Saranno felici gli amici di Gesù Bambino iracheni, incontrati qui a Praga tante volte negli anni scorsi. Ad Erbil, seconda città dell'Iraq, i coniugi irlandesi Henry e Diane McCormick dirigevano una scuola cattolica con 450 ragazzi nella quale non mancava la statua di Gesù Bambino. Sempre ad Erbil, il signor Lahib Gabbarah nel suo hotel, dal nome della città ceca Karlovy Vary, presentava ai suoi ospiti la nostra immagine.
Dopo la Turchia e l'Iraq, passiamo alla nostra Repubblica Centrafricana. Chi è informato conosce questo Paese che non solo primeggia per la bellezza della sua natura e per i doni che dalla natura stessa riceve, ma soprattutto per la sua instabilità politica in questi ultimi vent'anni. I nostri confratelli ci tengono informati. Grandi Paesi, pur di arricchirsi, non si fanno problemi a distruggere la bellezza e la produttività della nazione. Gli sforzi dei nostri confratelli missionari sono enormi. Padre Aurelio Gazzera ha rischiato la vita anche per questo; ha fatto e sta facendo sforzi enormi per ridurre le tensioni tra i gruppi armati rivali.
I nostri cinque centri missionari continuano la loro azione tra le immancabili difficoltà. A Bangui, dove si soffre di meno, si è potuto dare avvio alla Scuola Agricola che porterà i suoi frutti. Si sogna sempre di dar avvio alla costruzione del nuovo monastero. La missione di Bouar, come tutta la Diocesi, è quella che ha più sofferto per i disordini dei mesi scorsi. Domenica 14 febbraio si è svolta una Messa nella Chiesa per ringraziare il Signore per la sua protezione. Una donna, rappresentante delle famiglie di rifugiati, ha voluto esprimere la sua gratitudine alla comunità dei padri e novizi Carmelitani, per averli accolti e aiutati con molta pazienza per quaranta giorni. Durante la giornata, tutti gli sfollati sono potuti tornare alle loro case e liberare il convento di S. Elia, che ha ritrovato la solitudine e il silenzio abituali. I soldati centrafricani e russi vengono ancora a rifornirsi di acqua. La città di Bouar ha ripreso in gran parte la sua vita abituale, mentre in tutto il Paese piano piano le città vengono liberate dalle mani dei gruppi armati.

"Nonostante le difficoltà Gesù Bambino è sempre la nostra gioia"

Le lotte politiche di questi anni non hanno interrotto il lavoro dei nostri missionari, dei quali ci sentiamo orgogliosi. La nostra missione, grazie a Dio, vive un momento felice perché la Chiesa centrafricana, dopo Pasqua, sarà arricchita di due diaconi: Fra Martial Koumande e Fra Jeannot Marie Souama, che avevano emesso i voti solenni nel mese di dicembre. Fra Jeannot è un bravo musicista. Ricordo che aveva cantato il Salmo responsoriale nella cattedrale di Bangui alla Messa celebrata da Papa Francesco, il 29 novembre 2015. Negli anni dei rifugiati al Carmel di Bangui, quando faceva cantare i bambini, mi sembrava un direttore d'orchestra.
Nelle pagine seguenti potrete leggere altre novità. Saluto chiedendo la preghiera e augurando un buon cammino di Quaresima e una felice Santa Pasqua.
Con vivo affetto.

P. Aurelio

Tv 2000... volte grazie

Tanti fedeli desiderano venire ad Arenzano per pregare Gesù Bambino. Ma come fare per tutto questo tempo in cui gli spostamenti tra comuni e regioni sono vietati? Dall'11 gennaio al 16 febbraio Gesù Bambino è "entrato" ospite speciale nelle case di tutti, grazie a TV2000 e Canale 5. Tra i fedeli e i frati che curano il Santuario si è creato un quotidiano legame spirituale grazie alla preghiera, rigorosamente "in diretta". Abbiamo ricevuto tanti ringraziamenti per questa iniziativa. Eccone alcuni.

MI AVETE FATTO COMPAGNIA NELLA PREGHIERA

"Per la mia famiglia non è un bel periodo. A mia madre hanno diagnosticato un tumore al polmone sinistro e ha sofferto tantissimo a causa di alcuni interventi. Ho sempre cercato di consolarla, seppur da lontano, visto che non ci era permesso andare in ospedale, dicendole di donare ogni sofferenza a Dio. Le dico tante cose per farla reagire, ma non vi nascondo che ho molta paura. Quando sono iniziate le dirette delle S. Messe su TV2000, mia madre era in ospedale. Mi avete fatto compagnia nella preghiera prima di andare al lavoro la mattina e al rientro a casa la sera. Avete dato un messaggio e una speranza in più al mio cuore e a quello di mia mamma che, rientrata dall'ospedale, ha pregato insieme a me Gesù Bambino di Praga. Ringrazio del periodo trascorso insieme e vi chiedo una preghiera per mia madre perché la fede e la speranza non l'abbandonino mai nella dura lotta che sta affrontando".

Stefania di Cosenza

UNA SPERANZA IN UN MOMENTO BUIO

"Sono un'insegnante in pensione, ho 75 anni e il Covid-19 mi ha privato, dopo quasi 50 anni di matrimonio, di mio marito che non ho più potuto vedere né accompagnare al camposanto. Volevo ringraziare tutti, in particolare padre Andrea Frizzarin, per le celebrazioni che mi hanno fatto tanto bene in questo triste e buio mese. Il Piccolo Re mi ha dato speranza e la vostra comunità ha fatto delle catechesi meravigliose. Ora senza le vostre S. Messe al mattino mi sento come "orfana". Magari con la bella stagione potrò venire di persona.
Grazie di cuore".

Un'insegnante di Pavia

CHE BRAVI I PICCOLI SEMINARISTI!

"Scrivo per un'osservazione che mi sembra opportuna, specie se fatta da persona piuttosto lontana dalla religione. Ho seguito su TV2000 alcune S. Messe celebrate nel vostro Santuario con i piccoli e teneri seminaristi che partecipavano intensamente. Mi hanno colpito i loro volti sereni e dolci, i loro occhi attenti e innocenti che sembravano parlare al cuore dei telespettatori. Quanta trepidazione, in alcuni, nell'affrontare la lettura delle pagine della Sacra Scrittura, quanta paura di non essere all'altezza del compito che invece hanno svolto splendidamente. Chissà se saranno bravi sacerdoti, ora paiono bambini e ragazzi speciali. Penso che molto del merito vada anche a voi Padri ed educatori. L'iniziativa è riuscita e, a mio giudizio, da ripetere se possibile".

Angelo Bianco

Amicizia senza confini

A cura di P. Anastasio Roggero

A Praga migliaia di pellegrini raggiungono il santuario da tutto il mondo. Ecco gli scatti che compongono l'album delle visite negli ultimi mesi:

PRAGA, 16 GENNAIO 2021
DA CALCUTTA (INDIA)
Praveer Kumar e Bharati Sannyasi, originari di Calcutta, da un anno residenti a Praga, sono induisti e devoti di Gesù Bambino.

PRAGA, 24 GENNAIO 2021
DALLA MORAVIA (REP. CECA)
I seminaristi provenienti dalla Moravia hanno assistito alla Messa in italiano delle ore 18.00, celebrata da padre Anastasio.

PRAGA, 31 GENNAIO 2021
DAL BRASILE
"Sono venuto a ringraziare Gesù Bambino che ieri mi ha aiutato a presentare *Il Rigoletto* al teatro nazionale di Praga".
Michelangelo Cavalcati

PRAGA, 14 FEBBRAIO 2021
DA ROMA E TORINO (ITALIA)
Neve e pandemia non impediscono ad Angela e Marco, Anastasia e Maurizio di giungere in auto da Torino, insieme a Fabio e Chiara da Roma per chiedere a Gesù Bambino di far crescere la loro famiglia. Li invito a pregare con fede, partecipando alla Messa.

TERESA VALLATI IN GAZZERA
A 94 ANNI SORRIDE CON GLI ANGELI

Padre Aurelio Gazzera ringrazia per l'affetto le tantissime persone che hanno manifestato la loro vicinanza con la preghiera e con centinaia di messaggi. Condividiamo alcune righe della lettera dedicata alla mamma.

"Sono Aurelio, il tuo figlio più lontano.
Ma sono vicino ugualmente, nonostante i chilometri, grazie alla preghiera e all'affetto. Nel 1992, proprio quando stavo per partire definitivamente per la Missione in Centrafrica, ci siamo salutati in ospedale. Avevate preparato tutto per accompagnarmi, tu e papà, fino a Parigi. Ma eri caduta, rompendoti una vertebra e non potevi muoverti dall'Ospedale. Quando sono venuto a salutarti prima di partire, quel settembre, ricordo che mi hai abbracciato con affetto e con tanta forza. E non avevi pianto. Sono sicuro che l'hai fatto dopo che sono uscito dalla tua stanza. Ma lì volevi aiutarmi a partire sereno. È un po' un'immagine di tutta la tua vita: lasciar sempre passare gli altri, non essere di peso, non disturbare… E non hai voluto disturbare nessuno neanche per morire, dopo tanti mesi di malattia e deperimento. La tua vita lascia un bel segno. Non possiamo che ringraziare Dio perché ti ha donato e perché abbiamo potuto goderti per tanti anni. E continuerai, ne sono più che sicuro, a starci vicino. Continuerai, come hai sempre fatto, ad essere orgogliosa di ciascuno di noi, figli e nipoti. Aiutaci e accompagnaci, in modo da meritare sempre il tuo orgoglio".

Quando due elefanti lottano è l'erba a soffrire

Pagina di diario dal blog di padre Aurelio Gazzera

Lentamente, molto lentamente, il Centrafrica sembra avviarsi verso un piccolo miglioramento nella situazione drammatica che si trascina ormai da due mesi.

In questi giorni di fine febbraio iniziano a passare i primi convogli di camion, in direzione Bangui. Dal 22 dicembre nessun camion era riuscito a forzare il blocco instaurato dai ribelli e la capitale è in grosse difficoltà. I prezzi sono raddoppiati o triplicati, mettendo a dura prova le famiglie. Anche i villaggi lungo la strada hanno subito grosse ripercussioni economiche, dovute allo stop delle vendite di verdura, frutta, manioca, legna, carbone e servizi vari ai camion di passaggio (ogni settimana c'erano dai 600 ai 1.000 camion nelle due direzioni).

La Corte Costituzionale ha proclamato vincitore delle elezioni il presidente attuale. Su 1.800.000 iscritti, solo un terzo ha potuto votare… ma l'annuncio della decisione della Corte Costituzionale non ha soddisfatto né i ribelli, né le opposizioni e quindi la situazione di tensione e guerra continua.

Grazie a Dio anche la situazione a Bouar inizia a migliorare. Grazie all'aiuto di tanti, sabato 13 febbraio abbiamo potuto organizzare una grande distribuzione. Oltre 2.800 famiglie (quasi 17.000 persone) hanno ricevuto riso, olio, sardine, zucchero, caffè, dadi, concentrato di pomodoro, sapone e detersivo.

Molte persone sono potute finalmente ritornare alle loro case. Giovedì 18 febbraio, di passaggio a Bouar, sono colpito dalla differenza tra la situazione attuale e quella delle settimane scorse. Su 17.000 persone, sono ora presenti 2.000 o 3.000 che dovrebbero partire prossimamente.

A gennaio molti si erano rifugiati nelle chiese e conventi perché i ribelli minacciavano diversi quartieri: la Cattedrale, la parrocchia di Fatima, il convento dei cappuccini a "St. Laurent" e quello dei carmelitani a "St. Elie". Il numero dei rifugiati era più che raddoppiato, passando da 6.400 a più di 14.000 persone!

Quando milizie ribelli affrontavano l'esercito, è stata la povera gente a rimetterci! In Africa si dice che "quando due elefanti lottano, è l'erba che soffre".

La situazione è stata molto pesante: bisognava pensare all'acqua, all'igiene, al cibo, al freddo notturno, alla marea di bambini che costituivano la maggior parte dei rifugiati. Con la Caritas ci siamo organizzati per fare il possibile e molti amici si sono dati da fare per sostenerci, come Caritas Germania, Caritas Internationalis, Siriri OPS di Praga. I problemi sono tanti, ma la Carità, la Fede e la Speranza sono più forti!

"I problemi sono tanti ma la Carità, la Fede e la Speranza sono più forti"

I vescovi del Centrafrica hanno pubblicato un messaggio molto bello. Nella situazione di guerra e tensioni che viviamo, la parola dei vescovi è praticamente l'unica che dica qualcosa di serio e costruttivo. In questo messaggio, essi partono da un episodio del Vangelo di Luca. Mentre Gesù è circondato dalla folla, arrivano quattro persone con un paralitico su una barella, ma non riescono ad avvicinarsi a Gesù che si trova in una casa. La loro fiducia in Gesù è tanta e salgono sul tetto, ne scoperchiano un pezzo e fanno scendere la barella davanti a Gesù che, naturalmente, di fronte a tanta fede, lo guarisce. I vescovi vedono nel paralitico un'immagine del Centrafrica che non riesce a sollevarsi e che ha bisogno del coraggio e della fede di tutti per rialzarsi.

E anche a Baoro per settimane la situazione è stata molto tesa. Alcuni semi-ribelli avevano messo le barriere su tre strade, all'entrata della città. Anche loro, come la polizia e i carabinieri nei tempi "normali", dicono che lo fanno per la sicurezza della città. In realtà, come la polizia e i carabinieri nei tempi "normali", lo fanno per chiedere soldi.
E allora riprendiamo il lavoro di mediazione, anche con i leader religiosi della città. Ci siamo incontrati, cattolici, protestanti e musulmani e abbiamo condiviso le preoccupazioni sulla situazione. Abbiamo pregato per la Pace e per il Paese. Non vogliamo restare paralitici per sempre!
Proprio per questo, domenica 31 gennaio, abbiamo vissuto un bel momento di preghiera e di pace, alla rotonda di Baoro. Nonostante il breve periodo di preavviso, oltre 2.000 persone riunite in un silenzio profondo, si sono lasciate guidare da un Pastore protestante, seguito da un imam musulmano, e infine dal parroco cattolico, p. Stefano Molon. È stato bellissimo vedere genti diverse, di fedi e origini diverse, pregare insieme. Alla fine, ho chiesto a ognuno di prendere le mani del vicino, e alzarle insieme verso il cielo, come preghiera. Duemila persone che pregano sono molto pericolose, più dei ribelli e banditi! Possono far vincere Dio e l'umanità! Anche la Carità è molto "pericolosa"! Può far vincere l'Amore!
Gran parte del Paese è ancora occupata da milizie ribelli, di vario genere, ma abbastanza coordinate e decise a ottenere qualcosa. Che cosa sia questo qualcosa, non si capisce bene. Intanto sono riusciti a bloccare tutto il flusso delle merci che dalla frontiera con il Camerun riforniscono la capitale, Bangui. Le varie forze armate (Centrafricane, Russe e Ruandesi) cercano da giorni di liberare la strada, ma è un'impresa difficile.
Arrivano finalmente molti militari per riprendere il controllo della strada, l'unica strada che collega la frontiera alla capitale. Tra loro ci sono mercenari russi, militari ruandesi e l'esercito centrafricano. I pochi ribelli che erano qui a Baoro sono scappati, e il giorno dopo alcuni militari raggiungono Bouar. Qui i ribelli si sono allontanati. Ma la paura è che non vadano molto lontano, e/o che si spostino in altre città (Bocaranga, Bozoum, Ngaundaye, Koui) creando altre zone di terrore…

CONVENTO S. ELIA - BOUAR, 9 FEBBRAIO 2021: SEI MAMME CON I BAMBINI NATI DURANTELA PERMANENZA NELLA MISSIONE

Martedì 9 febbraio parto presto per Bouar (appena prima che i militari si mettano in strada…). Il Cardinal Nzapalainga, arcivescovo di Bangui, è in visita con i membri della Piattaforma delle confessioni religiose: due pastori protestanti e due imam. Li accompagno mentre visitano i siti più grandi, dove oltre 17.000 persone sono state rifugiate per quasi un mese. Quando visitano il nostro convento di St. Elie, trovano ad accoglierli sei mamme con sei neonati: i bambini nati durante la permanenza fuori casa, qui a St. Elie! E durante l'incontro ricevono le benedizioni del Cardinale, del vescovo di Bouar, di due pastori e di due imam. Credo che siano i bambini più benedetti del Paese!

Padre Aurelio Gazzera

Filo di cronaca

Notizie fresche dalla missione

Domenica 14 febbraio, a Bouar, la maggior parte degli sfollati interni alla città è potuto rientrare nelle rispettive case. I ragazzi del nostro seminario carmelitano a Yolé hanno voluto condividere con gli sfollati i frutti dei loro sacrifici d'Avvento. La S. Messa domenicale è stata l'occasione per salutarsi e celebrare la fine di questo periodo così difficile.
In particolare i frati di Sant'Elia ritrovano il silenzio abituale del convento, dove si rifugiavano più di duemila persone. La calma è ritornata grazie all'intervento congiunto dell'esercito centrafricano e dei suoi alleati russi e ruandesi. In pochi giorni hanno riaperto tutta la strada che unisce la capitale Bangui al Camerun passando per Bouar.
Domenica 21 febbraio Bozoum ha ricevuto la visita del vescovo mons. Mirek Gucwa che ha presieduto le S. Messe per salutare i fedeli e far sentire la sua vicinanza in questi tempi difficili. Il 25 febbraio finalmente l'esercito e i militari russi sono arrivati a Bozoum, mentre i ribelli si erano già ritirati nelle campagne circostanti. La gente si sente ora abbastanza sicura e così le scuole si sono di nuovo riempite di alunni.

Padre Matteo Pesce

Due missioni in una

P. Marcello Bartolomei racconta 38 anni in missione

Arrivato in Centrafrica nel 1982, a soli trent'anni, padre Marcello potrebbe distinguere la sua esperienza di missione in due periodi: vent'anni nei villaggi e la parrocchia di Bozoum e, dopo un anno sabbatico, altri diciassette dedicati alla formazione dei giovani, a Bouar, tra il seminario di Yolé e il convento di S. Elia.

Nei villaggi di Bozoum. A Bozoum ho iniziato occupandomi di due settori della savana, sulle piste verso Paoua e Bocaranga. A introdurmi nel lavoro fu P. Marco Conte, che dopo due mesi e mezzo lasciò la missione. Sono contento di aver esercitato questo apostolato in diciannove villaggi, che mi è servito per avere una conoscenza della vita della gente, per lo più povera. Lo stato delle piste è sempre stato deplorevole, per cui era preferibile arrivare nei villaggi per passarvi la notte e poter celebrare la Messa al mattino. La capanna dove dormivo non sempre era ben coperta, per cui durante la stagione delle piogge dovevo spostare il letto qua e là per non bagnarmi. Durante questo periodo ho organizzato incontri per approfondire alcuni temi di vita cristiana. Memorabile fu la "conferenza generale", cioè di tutta la parrocchia di Bozoum, centro e villaggi, celebrata alla Pasqua 1984, in occasione dell'Anno Santo della Redenzione. Per quell'occasione furono dati i battesimi ai catecumeni e la Prima Comunione ai cristiani di tutti i cinque settori della *brousse*. Fu una notte di Pasqua meravigliosa! Il mattino si formò una lunga processione che dalla parrocchia attraversò tutta la città per salire sul Monte Binon, dove fu posta la statua di Cristo Redentore, grazie all'opera infaticabile di P. Vittorino Corsini. Quando si chiede a qualcuno in che data fu battezzato, può capitare di sentire come risposta: "*Alla festa del Binon!*".

"Durante la stagione delle piogge, spostavo il letto qua e là per non bagnarmi"

Per i giovani si organizzava anche un torneo di calcio che, da incontro, finiva spesso in uno scontro. Quando potevo, proiettavo dei film, soprattutto biblici. Tutto il villaggio era lì ad assistere, musulmani compresi. Con me portavo sempre una cassetta di medicinali per prestare alcune cure più elementari. Per venire incontro a questa necessità, con il responsabile di Bozoum dell'"Animazione rurale", Pierre-Longin, provvedemmo diversi villaggi di cassette-farmacia. Un'altra iniziativa a cui pensammo, sia io che P. Domenico Rossi, fu quella di creare delle scuole di villaggio, poiché quelle statali erano veramente poche e i ragazzi erano costretti a percorrere diversi chilometri a piedi o a rinunciare alla scuola, soprattutto le bambine. Con Longin abbiamo cercato anche di lavorare nell'animazione rurale. Infatti la grande maggioranza della gente, che vive di agricoltura, usava degli attrezzi molto rudimentali. Così è stato incoraggiato l'uso dei buoi per arare, come pure l'uso dei concimi per le coltivazioni, come quella del cotone. Per le abitazioni, fatte con mattoni di argilla asciugati al sole, procuravamo le presse, così che i mattoni fossero più robusti. Grazie all'aiuto di qualche volontario italiano, ho potuto far costruire alcune cappelle.

Nella parrocchia "S. Michele" a Bozoum. Nel 1986 ci fu un cambiamento. P. Domenico Rossi, che a fine 1983 era diventato parroco, lasciò Bozoum per installarsi con i primi ragazzi nel nuovo seminario di Yolé a Bouar. Per questo presi il posto di parroco, che ho occupato per sedici anni. Per conoscere meglio i cristiani visitavo capanna per capanna, dando la benedizione e lasciando in ricordo un quadretto della Sacra Famiglia, pratica che ho ripetuto diverse volte. Ciò mi permise di conoscere meglio le necessità della gente, come quelle dei poveri e dei malati, a cui portavo mensilmente la Comunione, cosa che facevo anche per i prigionieri. Per loro feci sistemare la prigione, che era in uno stato deplorevole, e mettere una pompa d'acqua. Per i poveri fu creata la Conferenza di S. Vincenzo e acquistato un terreno per costruire loro delle casette. Per lavorare meglio nei settori della parrocchia, furono costruite tre cappelle. Il lavoro parrocchiale verteva innanzitutto sulla catechesi e sull'amministrazione

dei sacramenti. Per questo era importante la formazione dei catechisti, formazione che impartivamo mensilmente. Ogni anno alcuni di loro erano mandati alle scuole a Bocaranga e a Ngaoundaye. C'era poi la formazione ai gruppi e movimenti cristiani. Fra questi movimenti c'erano i Focolari Cristiani e le Famiglie Nuove, che seguivo più particolarmente. Purtroppo la mentalità era ed è quella di differire il matrimonio religioso, se non di escluderlo del tutto, a parte la pratica della poligamia. Ciò provoca uno iato profondo nella vita sacramentale e cristiana di tanti giovani. Su questo tema ho redatto un libro in lingua *sango*: "*I due diventeranno una sola carne*". Oltre ad avere avuto l'incarico dall'allora vescovo, mons. Armando Gianni, di presiedere la Commissione diocesana per la famiglia, ho cercato di aiutare altre parrocchie e le scuole dei catechisti con diversi corsi sul matrimonio. Un altro lavoro scritto a cui ho messo mano è il libretto di preghiere "*Sambela*" che, nel corso degli anni, è andato "a ruba" in diverse edizioni e ristampe.

Formazione a Yolé e S. Elia. Al mio ritorno dall'anno sabbatico, nel 2003, sono stato destinato al seminario di Yolé, nei pressi di Bouar, dove sono rimasto per due anni, per passare poi al convento di S. Elia, sempre a Bouar, per nove anni e ritornare ancora sei a Yolé. Nel seminario di Yolé ho lavorato per la formazione umana, cristiana e vocazionale di una settantina di adolescenti, specialmente dei più grandi del liceo.

DOUSSA (BOZOUM), 1982: P. MARCELLO CON UNO DEI SUOI PICCOLI PARROCCHIANI

Mi era stata affidata come materia d'insegnamento "*Educazione alla vita e all'amore*" (EVA), insegnamento che, insieme al professore Yves Singa, abbiamo impartito anche in diverse sessioni nelle parrocchie della diocesi, pubblicando anche un libretto. Nel febbraio 2017, quando è diventato vescovo Mons. Mirek Gucwa, mi è stato affidato l'incarico di Vicario Generale della diocesi di Bouar. Pur essendo ancora necessaria la presenza di missionari, la nostra diocesi di Bouar sta crescendo sia come sacerdoti che come cristiani.

Si nota dappertutto una grande vivacità di aggregazione, il desiderio di incontri di preghiera, di ascolto della Parola di Dio. A questo scopo io stesso ho fatto parte dell'*équipe* incaricata della revisione del Nuovo Testamento in *sango*. Resta ancora importante il lavoro per l'approfondimento della vita di fede e di coerenza cristiana, in un contesto ancora "paganeggiante", al tempo stesso influenzato da fattori negativi di "modernità", come l'indifferenza religiosa. Rimane urgente il lavoro di base per fare penetrare meglio l'amore alla persona di Gesù e al Vangelo, con le sue esigenze di fede e di morale.

La parola dei Vescovi è sempre un fattore di conforto e di aiuto, soprattutto nei momenti più gravi che il Paese non smette di conoscere. Continuiamo a pregare per sostenere il popolo e la Chiesa centrafricana.

Padre Marcello Bartolomei

Inquadra il QR Code e ascolta questo articolo

Di truffe, furti e giustizia

50 anni di missione – quinta puntata

Continuano i racconti tratti dal diario di padre Nicolò Ellena, missionario "della prima ora". In questo estratto ci regala uno spaccato della giustizia in Centrafrica.

Bozoum, 15 settembre 1973. Ieri il Sottoprefetto ha messo in prigione sua moglie perché pare l'abbia trovata in casa di un uomo. Altri dicono che sia andata da quel tale solo perché è un guaritore e lei pare avesse bisogno di essere guarita. Fatto sta che poco dopo il Sottoprefetto è corso all'ospedale a consegnare il suo bambino di pochi mesi a suor Cristiana e voleva che lo prendesse: "*Lei è d'ora in avanti la mamma di questo bambino, lo custodisca e lo allevi*". Suor Cristiana prima è rimasta esterrefatta, poi a buone parole cercava di far capire al grand'uomo che non era in grado di tenerlo, non aveva il tempo (né il latte!) e che poi per far una cosa simile doveva sentire la superiora. Quello insisteva e convocò in Prefettura la Superiora. Discussioni, minacce, blandimenti. L'affare è durato tutto il pomeriggio. Lui è riuscito perfino a dire che le suore non fanno nulla e che indirà un'inchiesta sul loro operato. Dopo ore di colloqui, è passato ai blandimenti e poi l'ha licenziata. Può darsi che tutto sia finito. Certo ogni giorno abbiamo prove della maturità della classe dirigente di questo sfortunato Paese. Suor Giacinta lavora a Bozoum da diciassette anni, mentre lui è da pochi mesi che ci mangia, a spese dei poveri. Nella Bibbia c'è scritto: "*Dio odia il povero arrogante*". Voglia il cielo che questo non sia un caso.

Bossentelé, 28 ottobre 1993. Un giovanotto agitato, scalzo, mi viene incontro gridando: «*Un ladro ha rubato in casa del padre, l'abbiamo preso e picchiato*». Nell'inseguimento ha perso, dice, «*poro ti mbi*» (le mie scarpe). Ho subito tristi presagi. Che sarà successo? A casa, vedo il catechista Jean, con un solenne bastone: mi dice che hanno preso il ladro e lo hanno «*picchiato con tutte le loro forze*», erano in tanti gli inseguitori! La truppa l'ha accompagnato alle Gendarmeria, certamente non in portantina e non tra gli alleluia... Il loro "rituale", in simili casi, prevede il pestaggio più solenne e rumoroso possibile e il corteo fino alla Gendarmeria. Certamente i gendarmi, seguendo il loro "rito" particolare, hanno aggiunto la loro dose abbondante di botte all'eroe mancato. Tutti sono più che d'accordo che a picchiarlo "*si è fatto benissimo*".

È POSSIBILE ORDINARE I RACCONTI DI PADRE NICOLÒ RACCOLTI IN UN LIBRO E RICEVERLO A CASA CON UNA DONAZIONE DI 12 €. SPEDIZIONE OMAGGIO

Sostieni la missione

Operazione agli occhi

Ecco la testimonianza di P. Norberto che aiuta le persone con problemi alla vista portandole all'Ospedale di Bouar, a 115 Km dalla sua missione di Bozoum.

Ogni domenica vado nei villaggi a celebrare la Santa Messa e conosco chi ha problemi agli occhi. Nelle zone rurali non c'è la possibilità di essere curati neanche per patologie ormai considerate ordinarie. Bisogna aspettare il momento, una volta l'anno, che un'équipe oftalmologica di Bangui raggiunga gli ospedali della provincia per fare le visite e gli interventi, come quelli di cataratta.
A Bogali ho chiesto al catechista se c'erano malati agli occhi. Subito mi ha detto ce n'era uno. Poi la voce si è sparsa nei villaggi… un'anziana signora ha chiesto di essere curata e per accompagnarla si è offerta un'amica, anche lei anziana. Infatti per ogni malato occorre un accompagnatore che possa preparare da mangiare. Poco alla volta, siamo arrivati a 62 persone di cui 31 malati e altrettanti accompagnatori, carichi di cibo, stuoie, necessario per la notte, stoviglie della cucina, bidoni per l'acqua… Ho dovuto perciò fare quattro viaggi con la macchina strapiena per portarli tutti all'ospedale.Di solito i pochi soldi che portano con sé non sono sufficienti, per cui occorre dare loro una mano per tutto il decorso delle cure. Seguo caso per caso e al momento delle visite sono presente: chi ha la cataratta semplice o bilaterale, altri un glaucoma operabile ma, in questi casi, piano piano perderà la vista… All'arrivo dell'*équipe*, i malati sono così tanti che il primo giorno i "miei" pazienti (o meglio parrocchiani) non sono stati nemmeno visitati… Il secondo giorno, grazie all'interessamento della Dott.ssa Ione Bertocchi (in Centrafrica dal 1978, prossima agli 80 anni), sono stati tutti visitati e hanno iniziato a operare cominciando dalle cateratte bilaterali, per lasciare un po' di tempo tra un occhio e l'altro. Non mancano casi urgenti e complicazioni come per quelli che, non avendo più una o entrambe le palpebre, hanno dolore all'occhio. Un giovane con la "cataratta degli anziani" potrà recuperare la vista solo in parte. Poi c'è il caso di Francine, una ragazza del villaggio di Marsaka, a cui è stato urgente impiantare un occhio finto a causa di una grave infezione. Voleva tornare al villaggio senza farsi operare, anziché restare in cura altri dieci giorni. Quando ha capito che rischiava di perdere anche l'altro, ancora sano, e di rimanere completamente cieca, finalmente si è convinta a restare.
Per l'alloggio dei "miei" malati chiedo ospitalità al nostro convento di Sant'Elia, a circa 3 Km dall'Ospedale di Bouar. La comunità si è fatta carico di loro per tre settimane. Padre Daniele, in particolare, li ha portati con regolarità all'Ospedale per le operazioni e per le medicazioni post-operatorie.
Ora sto preparando per riportare tutti a casa: avrò la macchina carica di gente e il cuore pieno di gioia. È stata una bella sfacchinata, ma ne valeva la pena. Con la speranza che tutti i malati operati possano tornare a vedere bene.

Padre Norberto Pozzi

BOUAR, 13 DICEMBRE 2020: OPERAZIONE AGLI OCCHI IN CORSO

COME AIUTARE:
I pazienti devono pagare 500 Franchi Cfa (0,75 €) per la visita e 25.000 Franchi Cfa (38 €) per un'operazione e le medicine.
Il resto delle spese mediche lo mette la cassa della farmacia diocesana, mentre ogni parrocchia organizza il viaggio, il vitto e l'alloggio.
Sostieni queste cure con una donazione di 25 €. Nella causale specifica: **OPERAZIONE AGLI OCCHI.**
Grazie di cuore!

COME FARE UN'OFFERTA O UN LASCITO:

- **Conto corrente bancario intestato a:**
  Missioni Carmelitane Liguri - Convento dei Carmelitani Scalzi
  IBAN: IT 42 D 05034 31830 000000010043
  BIC/SWIFT CODE: BAPPIT21501
- **Conto corrente postale n. 84953769**
  intestato a: Missioni Carmelitane Liguri
  Convento dei Carmelitani Scalzi - 16011 Arenzano (GE)
- Con **PayPal**, puoi spedire un'offerta a: **missioni@carmeloligure.it**
- **PostePay:** è possibile mandare la propria offerta anche sulla carta PostePay dedicata alle Missioni. Ecco il numero di carta del destinatario: 4176 3110 0001 2196 intestata a: DAVIDE SOLLAMI

CAUSALI PER DONAZIONI:

Causale n.1: Adozioni a distanza
Causale n.2: Adozione a distanza di un seminarista
Causale n.3: Attrezzature agricole
Causale n.4: Cure mediche nei dispensari
Causale n.5: Pozzi acqua potabile
Causale n.6: Celebrazione SS. Messe per i propri cari

Caro Fra' Carmel ti scrivo...

RUBRICA DEDICATA ALLE VOSTRE LETTERE AI MISSIONARI

C'è la DAD in Centrafrica?

Caro padre Davide,
mi chiamo Marco e sono un bambino di undici anni. Abito a Novara con i miei genitori e una sorellina di quattro anni. In questi mesi per un po' ho fatto la scuola da casa con il tablet. Frequento la scuola secondaria. Anche i miei genitori hanno lavorato a casa. È stato bello perché eravamo sempre tutti insieme. Io però ho pensato tante volte a come fanno in Africa i bambini a seguire le lezioni se non hanno nemmeno il computer? E allora non studiano più? Mi piacerebbe tanto aiutarli. Come posso fare? Grazie per quello che fai. Io leggo sempre le storie di Fra' Carmel che mi piacciono tanto. Spero di venire ad Arenzano a trovarti quando finisce la scuola.
Marco

Caro Marco,
t'immagini una scuola senza cartella né tanti libri? Senza astuccio né quaderni? Niente riga e squadra. Un unico maestro per tutte le materie. L'aula disadorna con una lavagna di legno, sbrecciata, sulla parete di argilla e un tetto di paglia sulla testa. Figurati se c'è la LIM o il tablet?!
Didattica a distanza? La scuola è distante: ogni giorno i bambini per andare a scuola fanno anche 7 Km a piedi. Molti purtroppo restano a casa, non per la DAD ma per curare i fratellini e sorelline più piccoli, mentre i grandi sono nella piantagione. Loro a scuola non ci vanno. Quando impareranno a leggere, scrivere e contare?
Nonostante questo, entrare in una scuola in Centrafrica è un'esperienza di una bellezza unica. I bambini (tanti!) ascoltano in silenzio, anche in tre, in quattro per banco. Manca materiale scolastico, ma portano in classe forti legami che nascono nella vita semplice del villaggio, dove si vive sempre insieme e ci si aiuta molto.
Si può fare qualcosa per loro? Certo! Anche se non potremo risolvere le tante e complesse problematiche, costruiamo scuole nuove, facciamo banchi migliori, sosteniamo gli alunni con le adozioni a distanza… nel Liceo S. Agostino a Bozoum c'è anche una sala d'informatica, alimentata a pannelli solari! Da anni inseriamo progresso e tecnologia non tanto per portare modernità, ma soprattutto per creare opportunità di sviluppo.
Marco, oggi andare a scuola è difficile sia in Italia, sia in Centrafrica come in tanti paesi nel mondo, ognuno per motivi e situazioni diverse, ma vale la pena per imparare!
Ti abbraccio e ti aspetto ad Arenzano

Padre Davide

Potete scrivere a: missioni@carmeloligure.it
o via WhatsApp: 348 79 41 619

BOMBONIERE MISSIONARIE

Condividi la gioia di un giorno speciale con i bambini in Centrafrica

In occasione di battesimi, comunioni, cresime o matrimoni si può fare tanto per aiutare chi è meno fortunato di noi, grazie alle bomboniere missionarie: sono belle, originali, e... fanno bene a chi, in Centrafrica, si impegna per la pace e per dare un futuro migliore ai bambini e ai ragazzi del paese. Il ricavato verrà interamente devoluto alle Missioni Carmelitane in Centrafrica.
Le bomboniere missionarie sono create a mano e ciò le rende, a ogni festa, pezzi unici e speciali: le donne della missione ricamano e cuciono il sacchettino per i confetti, gli artigiani intagliano oggettini in legno e la confezione finale è opera di volontari. Con pergamene personalizzate secondo le esigenze.
Cogli l'occasione per trasformare una festa in un gesto di amore.

COLLEGATI A
www.amiciziamissionaria.it/bomboniere-missionarie
E VISUALIZZA TUTTI I PRODOTTI

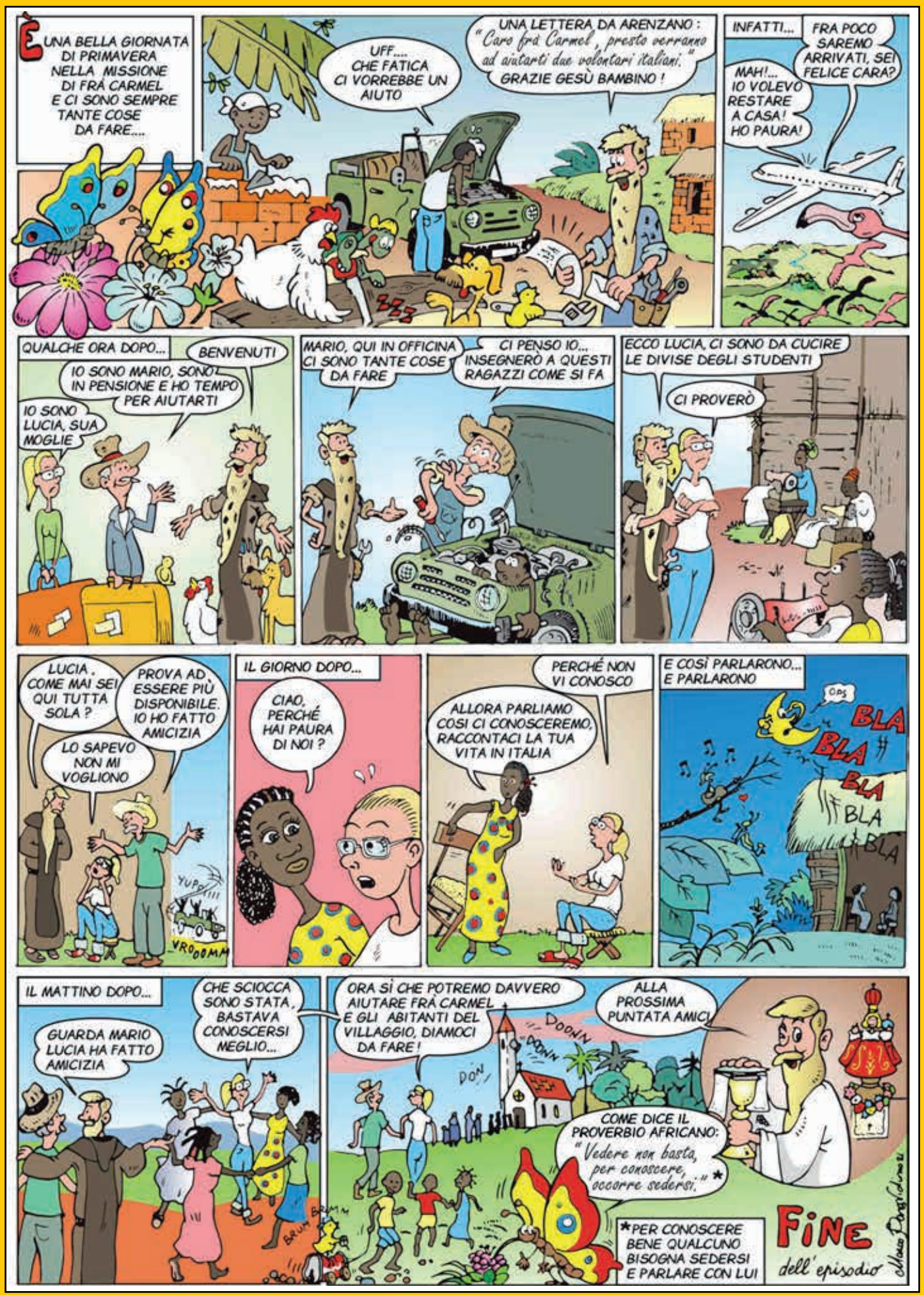
È POSSIBILE RICEVERE I PRODOTTI A CASA:
SPEDIZIONE: 8 €
Tel. 010 912 66 51 - 348 7941619 - missioni@carmeloligure.it
Dentro al pacco c'è l'IBAN per fare un bonifico e un bollettino postale.

COME DEDURRE UNA DONAZIONE DALLE TASSE:

Ogni donazione fatta a "Amicizia Missionaria ONLUS" è deducibile dalle tasse ai sensi dell'Art. 13 DLgs 460/97.
La ricevuta è un documento valido per la detrazione fiscale, basta conservarla.
Conto Corrente Postale n. **43276344**
oppure IBAN:
IT72H0760101400000043276344

Basta scrivere il Codice Fiscale di Amicizia Missionaria ONLUS:
95021490107

La pagina per i piccoli

La matita di Marco Paravidino disegna nuove avventure di Fra' Carmel, un simpatico frate missionario che incontra antichissime tradizioni africane.

FRA' CARMEL E I DUE VOLONTARI